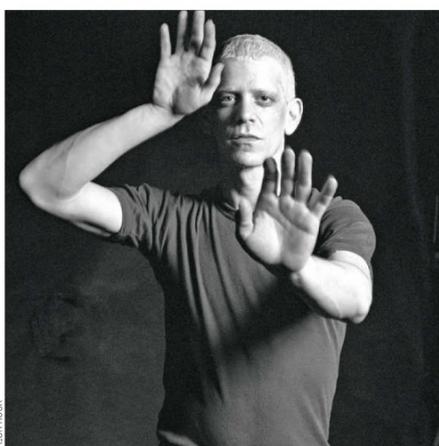


di **Tiziana Lo Porto**

Alla fine del Novecento, in uno studio di Manhattan, Lou Reed imparava l'arte del Tai Chi. Il maestro Ren GuangYi lo guidava nei movimenti, il corpo seguiva la disciplina, la mente cercava un equilibrio, sei o sette giorni a settimana, due ore al giorno. Quegli anni Reed li ha sintetizzati così: «Ho studiato Tai Chi per più di venticinque anni. I primi quindici anni circa sono stati una preparazione alle avventure con il mio insegnante, il maestro Ren GuangYi». Più che d'amore, quella tra Lou Reed e il Tai Chi è stata una storia di disciplina e rivelazione, raccontata oggi nel bel volume illustrato *Il mio Tai Chi. L'arte dell'allineamento*. Curato da Laurie Anderson, insieme a Stephan Berwick, Bob Currie e Scott Richman, il libro raccoglie scritti di Reed, foto, disegni e conversazioni con amici, insegnanti e compagni di pratica (A.M. Homes, Julian Schnabel, Tony Visconti, Iggy Pop e molti altri).

Il progetto di raccogliere gli scritti sul Tai Chi era nato nel 2009, e alla morte di Reed, nel 2013, era rimasto interrotto. Laurie Anderson, artista e compagna di Reed per più di vent'anni, lo ha ripreso in mano, facendone non solo un invito a praticare il Tai Chi, ma un ritratto un po' inedito di Reed, come di una persona molto amata, estremamente spirituale, perseverante nel cercare un equilibrio. Equilibrio e disciplina, certo. Ma anche lotta e grazia, tensione e ricerca. Ricerca soprattutto



REED/ROCK

■ Il libro

Il mio Tai Chi. L'arte dell'allineamento (Jimenez Edizioni, 280 pagine, 22 euro, traduzione di Natascia Pennacchietti). A sinistra, Lou Reed (1942-2013)



Un corso di Tai Chi con Lou Reed

Un libro ripercorre ora la passione dell'artista per la disciplina orientale. Che praticò per 25 anni

di un modo per stare bene. Scrive Reed nel libro, parlando della poco equilibrata America: «Altri Paesi insegnano arte o meditazione a scuola. Noi abbiamo il bricolage. Siamo un paese senza ispirazione».

Il volume non è una guida tecnica, né un manuale per imparare movimenti precisi: è una conversazione con Lou Reed in cui spiega come il Tai Chi sia stato per lui un antidoto alla dissonanza del mondo. «Voleva scri-

vere un libro che spingesse le persone a praticare il Tai Chi», spiega Anderson nell'introduzione. E lo ha fatto, anche se non nel modo che aveva immaginato. Leggendo, si ha la sensazione di sedersi accanto a Reed, di sentirlo raccontare, di vederlo muoversi nello spazio con la stessa precisione che dedicava alle parole e ai riff di chitarra. Per chi pratica il Tai Chi, sarà un piacere. Per chi ama la musica di Lou Reed, anche. □